

Introduzione alla presentazione della vita del Santuario

Fra Massimo Chieruzzi, rettore

Il Santuario della Vergine delle Grazie riceve dal passato un'enorme eredità di fede tramandata dalle generazioni che ci hanno preceduto. Custodire questo luogo rappresenta pertanto una grande responsabilità.

Arrivato qui, come rettore ho sentito l'esigenza di mettere nero su bianco il progetto pastorale di questa realtà ecclesiale, a partire dall'**identità**: questa chiesa è un santuario, a motivo della devozione plurisecolare alla Vergine delle Grazie e della presenza del cuore di san Salvatore di Horta, frate minore, grande taumaturgo del Cinquecento. La cura di questo santuario è affidata a noi, che siamo frati minori della Provincia di Umbria e Sardegna, e questo incide necessariamente sulla modalità di animare la vita del santuario.

Poi abbiamo preso in esame il **contesto** in cui questo santuario è collocato: nell'arcidiocesi di Sassari, in città, accanto agli ospedali, e questo spiega perché tra i nostri fedeli ci sono molti operatori sanitari e persone che cercano il supporto della fede nella malattia.

Ha poi avuto luogo il **discernimento comunitario**, anche con il coinvolgimento dei laici. Ci siamo chiesti:

- 1) delle tante iniziative che si fanno qui, quali continuano a essere valide oggi ai fini dell'evangelizzazione?
- 2) quali invece non raggiungono più l'obiettivo sperato? Perché queste sono da tagliare
- 3) quali aspetti ci vengono indicati dal magistero e invece in questo santuario mancano? Perché questi vanno invece aggiunti.

Magna charta del progetto pastorale del santuario è stata l'esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, soprattutto i n. 27, in cui papa Francesco ci ha fatto sognare insieme a lui una Chiesa missionaria, e il n. 14, in cui vengono indicati i tre ambiti di evangelizzazione che gli operatori pastorali devono tenere sempre presenti: i battezzati che frequentano, i battezzati che non frequentano e coloro che non conoscono Gesù.

Accanto all'*Evangelii gaudium*, per noi è stato fondamentale il Motu proprio *Santuario in Ecclesia*, con cui le competenze sui santuari sono state spostate dalla Congregazione per il Clero (che si occupa delle parrocchie) al Dicastero per l'evangelizzazione, a motivo della missione specifica che la Chiesa affida ai santuari, «dove dal primo annuncio fino alla celebrazione dei sacri misteri si rende manifesta la potente azione con cui opera la misericordia di Dio nella vita delle persone» (n.1).

Da questo discernimento sono maturate alcune **scelte pastorali**, come:

- la cura delle celebrazioni liturgiche (omelie, canto, inserimenti dei ministranti all'altare, formazione dei lettori, ...);
- la scelta di collocare i confessionali all'ingresso della chiesa (anziché in fondo, nella sacrestia) per rendere più accessibile a tutti il sacramento della riconciliazione;
- l'avvio di percorsi di primo annuncio, come le Dieci Parole, a cui stanno partecipando attualmente almeno 80 persone;

- dal momento che sono sempre di meno i fedeli pronti per un percorso di ascolto della Parola così impegnativo (a catechesi a settimana per un anno e mezzo), abbiamo introdotto necessariamente dei percorsi di pre-evangelizzazione, come il laboratorio teatrale e le Cene Alpha per adolescenti e giovani.

Il santuario offre vari percorsi a supporto del cammino di fede anche di chi vive l'appartenenza alla propria comunità parrocchiale: molti dei nostri operatori pastorali svolgono servizio anche nella propria parrocchia.

L'unica comunità nel senso stretto del termine che accoglie il santuario è l'Ordine Francescano Secolare, a motivo del carisma che ci lega. Anche tra i laici francescani, ad ogni modo, molti vivono attivamente anche nelle proprie parrocchie.

In questo ultimo periodo la nostra fraternità si è arricchita dell'arrivo di una comunità di sorelle, le Suore Francescane Angeline.